

2015 Un poker di anniversari contestati

Le battaglie di Morgarten (1315) e Marignano (1515), la conquista di Argovia (1415), il Congresso di Vienna (1815)
Nell'anno elettorale e segnato dalle relazioni con l'UE si ricordano 4 eventi oggetto di dispute storiche e politiche

DA SINISTRA
ANNA RADOLFI

■ I rapporti con l'Unione europea saranno al centro di questi anno elettorale in un tema che la piccola Svizzera quadrilingue potrà contare a distinguersi dai Paesi che la circondano? Può ancora esistere una via mediana tra adesione e isolamento e quale volto deve averne? In un elogio divertito del nostro Paese in merito alla vicenda Swisscote, pubblicato ieri sul quotidiano «Il Foglio», si leggeva: «La Svizzera non esiste perché è un'anomalia di monti e laghi, ma per la scelta di sfuggire da tutto ciò che di peggio ci ha sta intorno...» Il Sonderfall elvetico si è sempre confrontato, per la sua posizione geografica e per la particolarità del suo multiculturalismo, con ciò che lo circonda, negoziando o incassando, difendendosi o alleandosi di volta in volta. I casi della storia hanno voluto che proprio quest'anno cadessero quattro importanti anniversari: la battaglia di Morgarten del 1315, la conquista di Argovia nel 1415, la battaglia di Marignano del 1515 e il Congresso di Vienna nel 1815, evento internazionale ma che ebbe per la Svizzera un grande impatto.

Le quattro date sono oggetto di dispute non solo tra gli storici ma anche tra i politici, in particolare il 1315 e il 1515. Per gli uni - soprattutto il campo UDC - si tratta di due momenti centrali per la storia della Svizzera, che hanno determinato concetti chiave come la sovranità e la neutralità. «Marignano è la madre del nostro Stato», è una delle più importanti battaglie della Svizzera», ha detto in un discorso Christian Blöchli, che 50 anni fa fu segretario del Comitato per i festeggiamenti del 450. anniversario e oggi è membro del Comitato di lavoro per il 500. presieduto da Luigi Pedrazzini e coordinato da marignano1515.ch. Morgarten invece è la prima lotta per l'indipendenza, rappresenta dunque la ribellione al potere straniero e gli inizi dell'autonomia politica.

Per gli altri invece - in particolare la sinistra - la commemorazione di queste date non è altro che una falsificazione storica. Il volta è invece un evento non così arbitrario su due determinanti al fine di nutrire il discorso di una Svizzera indipendente e isolata dal resto dell'Europa. Secondo la consiglia nazionale Jacqueline Fehr (PS) bisogna smetterla di nutrire miti e saghe, e rammentare invece che la Svizzera non è il nostro attuale benessere. Per

DATE E FATTI PRINCIPALI

SOVRANITÀ, UN INIZIO

Il 15 novembre del 1315 i confederati sconfiggono il Duca Leopoldo d'Austria nei pressi di Morgarten. La vittoria è ricordata come la prima lotta d'indipendenza.

L'UNITÀ TERRITORIALE

Tra aprile e maggio del 1415 i Cantoni conquistano i territori del Canton Argovia ottenendo così continuità territoriale e possedimenti da amministrare in comune.

L'ESPANSIONE FINISCE

Il 13 e 14 settembre del 1515 i confederati vengono battuti nei pressi di Milano dai soldati francesi e veneziani. La sconfitta rappresenta la fine della politica d'espansione e una prima tappa verso la neutralità.

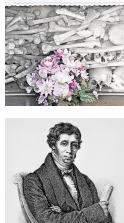
NEUTRALITÀ UFFICIALE

Il 20 novembre 1815 viene sottoscritto il Trattato di Parigi, con cui Austria, Francia, Gran Bretagna, Russia e Prussia riconoscono la neutralità perpetua della Svizzera.



questo ha chiesto al Consiglio federale con una mozione di commemorare un altro anniversario che cade quest'anno, ovvero la fine della Seconda guerra mondiale (8 maggio 1945) e l'inizio del «progetto di pace europeo». La segretaria generale del PS Favia Wasserfallen spiega qualche tempo fa al «Tagesspiegel» che il partito intende così fare da contraltare ai festeggiamenti per Marignano previsti in settembre: «Si tratta di due concetti opposti: la fede nazionale-conservativa nell'isolamento contro la nostra fede nell'apertura. Esiste pure un sito internet (marignano.ch) che ospita interventi critici sul mito di Marignano (vi si trova anche uno scritto di Alberto Nesi)». Il Consiglio federale ha accolto positivamente la mozione di Fehr e la volontà di ricordare «una delle tragiche più immani nella storia dell'umanità». Rispondendo invece a un'interpellanza di Marco Romano (PPD) su Marignano, ha spiegato di non ritenere la commemorazione della battaglia un compito di portata nazionale.

Pure gli storici si dividono: per alcuni quelle date rappresentano momenti importanti, anche se da inserire in uno sviluppo continuo e progressivo. Per altri in passato la complessità storica è stata troppo semplificata. Di recente ad esempio lo storico Thomas Maissen ridimensionava l'importanza di Morgarten, che conosciamo solo grazie a scritti di trent'anni più vecchi e arricchiti con dettagli ripresi da battaglie bibliche. Maissen si soffermava poi sui fatti meno noti del 1415, quando gli allora sette Cantoni svizzeri sottrassero Argovia al dominio degli Asburgo, ottenendo una continuità territoriale ma anche la responsabilità di amministrare in comune dei territori. Alla fine i due campi si possono anche riassumere così, uno sotto quello del 1815: i primi danno importanza anche alla Svizzera medievale e ai secoli della Confederazione, per i secondi invece ciò che conta è la Svizzera moderna ovvero lo Stato federale.



RICORDI La commemorazione di Morgarten, l'ossario a Marignano e Charles Pictet de Rochement, negoziatore svizzero al Congresso di Vienna. (Foto Keystone)

NOTIZIEFLASH

COMMISSIONE «Franco forte, servono misure»

■ Non si può rimanere impassibili di fronte all' apprezzamento della moneta nazionale. È quanto crede la commissione dell'economia del Nazionale che - per 13 voti a 6 - chiede al ministro dell'economia Johann Schneider-Ammann mediante una mozione di presentare un pacchetto di misure volte a mitigare l'impatto del franco forte sulle aziende elvetiche. In particolare, la Commissione chiede provvedimenti che permettano di sottrarsi a costi accettabili contro i rischi all'esportazione.

GOVERNO DI GLARONA

Acquisto edificio per gli asilanti

■ Il Governo del canton Glarona ha acquistato un edificio da adibire quale alloggio per richiedenti asilo a Niederuzen, nel Comune di Glarona Nord. L'immobile è costato 375.000 franchi e la sua ristrutturazione comporterà un investimento di ulteriori 96.000 franchi. La casa, che sarà usufruibile dal prossimo aprile, offre posto per otto persone. L'acquisto è concepito per migliorare la distribuzione regionale dei richiedenti asilo. Attualmente nel Comune di Glarona Sud vi sono 100 asilanti e 64, infine a Glarona Nord 64.

DOPO IL CASO MARIE Vaud vuole limitare il segreto medico

■ Il Gran Consiglio valdese ha accettato all'unanimità di entrare in materia sulle misure volte a rimediare alle disfunzioni constatate in occasione della morte, nel maggio 2013, della 19enne Marie a Payerne (VD), uccisa da un detenuto (gli agenti domiciliari, che condanna il suo assassinio). Il testo enumera le situazioni in cui i medici dovranno comunicare le proprie informazioni alle autorità penitenziarie.

Suicidi «Senza lavoro non voglio vivere»

In Svizzera 150 persone all'anno compiono l'estremo gesto a causa della disoccupazione

■ A causa della disoccupazione in Svizzera ogni anno circa 150 persone mettono fine alla loro vita. Un dato che, espresso in percentuale, equivale ad un suicidio professionale e un clima di lavoro sano, viene raccomandato nel testo.



DISPERATI Un suicidio su sette è collegato al lavoro. (Foto Ferrari)

■ Un rapporto di lavoro minore se confrontata a numerosi altri Paesi dove la media è di uno su cinque. E quanto mostra uno studio dell'Università di Zurigo, condotto tra il 2000 e il 2011 e che ha preso in considerazione 63 Stati. La mancanza di occupazione elevata della Svizzera (ove è tuttavia determinante per spiegare il numero inferiore di suicidi legati direttamente o indirettamente alla mancanza di lavoro) ha comunicato l'istituto zurigese. In altri Paesi con una situazione favorevole nel mercato del lavoro, la clinica psichiatrica universitaria di Zurigo, mette inoltre in

■ Il ruolo della prevenzione Secondo gli autori dello studio la Svizzera può vantarsi di non essere rimasta indifferente di fronte al fenomeno: il numero di suicidi diminuisce infatti di anno in anno. Le misure di prevenzione adottate hanno apparentemente raggiunto il loro obiettivo, afferma lo psichiatra nonché direttore dello studio Wolfgang Kawohl.

■ La ricerca, condotta da studiosi della clinica psichiatrica universitaria di Zurigo, mette inoltre in

evidenza il fatto che l'aumento del tasso di suicidi ha preceduto di sei mesi l'aumento del tasso di disoccupazione. «Gli sviluppi nel mercato del lavoro sono stati anticipati e la sensazione di insicurezza è stata sufficiente a provocare conseguenze negative», aggiunge Kawohl. L'aumento della pressione sul luogo di lavoro, provocata ad esempio da ristrutturazioni, ha sterminato in questo senso a favore i suicidi. La lotta ai suicidi, il ruolo della formazione delle risorse umane rivestirebbe un'importanza decisiva: «Il personale delle risorse umane dovrebbe disporre di una formazione che favorisca l'identificazione di segni premonitori e l'assistenza per le persone potenzialmente a rischio», ha precisato lo psichiatra.

PARLAMENTO

Anche i Grigioni per il Concordato sul tifo violento

■ Il Gran Consiglio grigionese ha deciso di aderire al Concordato intercantone sulle misure contro la violenza in occasione di manifestazioni sportive. Il Concordato, già sottoscritto dal Ticino, è stato recentemente esteso: in particolare sono state effettuate modifiche riguardanti l'introduzione di un obbligo di autorizzazione per gli incontri di calcio e di hockey su ghiaccio delle categorie superiori e la possibilità per le autorità di vietare l'autorizzazione a determinate condizioni.

Il Nazionale

Sulle pignoni moderate si vada avanti così

■ La Confederazione deve continuare a promuovere, tramite fiduciarie, la costruzione di alloggi a pigione moderata. Lo ha deciso la Commissione dell'economia e dei tributi del Nazionale, approvando il mozione del credito di 1,9 miliardi di franchi su sei anni proposto dal Consiglio federale. Per la commissione, vista l'attuale situazione nel mercato dell'alloggio, questo aiuto è importante. Inoltre, la politica condotta dalla Confederazione in questo ambito ha dato finora buoni risultati: dal 2003 a oggi sono stati finanziati, a tasso d'interesse favorevole, oltre 27 mila alloggi in oltre 800 immobili in tutta la Svizzera. Dal 2007, la Svizzera ha rinunciato a concedere prestiti diretti per favorire la costruzione di alloggi e si limita ad altri interventi, come il centro di emissione per la costruzione di abitazioni. Gli aiuti stanziati consentono così a quest'ultima di mettere a disposizione dei suoi membri i mezzi per costruire e rinnovare alloggi a prezzi moderati.